

**We Serve**

**LIONS CLUB ROMA AURELIUM**

**“Due generi: donne e uomini a confronto”**

**Il punto di vista femminile**

**Teresa Manzaro - Cristina Colletti**

**Annata 2013 – 2014**

 **Presidente Cav. Enrico Chiricotto**

*Il punto di vista femminile Indice*

**INDICE**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Presentazione** | Pag. | 5 |
|  |  |  |
|  |  |  |
| **I Dialoghi** |  | 7 |
| * Isabella e Giovanna
 |  | 9 |
| * Chiara, Isabella e Paolo
 |  | 13 |
| * Marco e Carla
 |  | 17 |
| * Isabella e Daniela
 |  | 23 |
| * Caterina e Lisa
 |  | 28 |
| * Federica, Davide e Ilaria
 |  | 32 |
| * Fabrizio, Ida e Manlio
 |  | 36 |
|  |  |  |
|  |  |  |
| **I Questionari** |  | 39 |
| * Il questionario per le donne
 |  | 41 |
| * I risultati dei questionari
 |  | 43 |
|  |  |  |
|  |  |  |
| **Le Conclusioni** |  | 47 |
| * Le conclusioni
 |  | 49 |

*Il punto di vista femminile Presentazione*

**PRESENTAZIONE**

Il tema dei rapporti odierni tra generi di diverse generazioni, anche solo dal punto di vista femminile, richiederebbe probabilmente la compilazione di un voluminoso trattato, considerando i rivoluzionari cambiamenti di mentalità, abitudini, costumi, ambiti lavorativi, tipi di comunicazione, velocità di spostamenti da un capo all’altro del mondo.

Inoltre, anche all’interno dello stesso genere o della stessa generazione, le sfumature nel modo di sentire, di rapportarsi agli altri, di organizzare la propria vita e di darsi delle priorità appaiono infinite.

Ciò detto, l’intento che questo lavoro si è posto è stato soprattutto quello di offrire a ciascun lettore spunti di riflessione, traendo ispirazione dall’esperienza delle componenti il ristretto gruppo di lavoro e delle persone che con loro hanno contatti, sempre ammettendo la parzialità del punto di vista e/o dell’interpretazione.

Si è, dunque, deciso di procedere con due diverse modalità: la prima, di certo più creativa, ha prodotto alcuni brevi dialoghi tra personaggi con ruoli ben identificabili su temi di vario genere, ritenuti abbastanza significativi nella società contemporanea; la seconda modalità ha previsto di sottoporre ad un discreto numero di donne un questionario anonimo sulla loro vita di coppia, sui rapporti col partner, i figli, i parenti, gli amici e sul tipo di organizzazione nell’ambito familiare e/o lavorativo.

Rimandiamo, quindi, il lettore alle conclusioni ricavate dai brevi dialoghi ipotizzati e dall’elaborazione del questionario, ben lungi

dal voler essere esaustive o scientifiche e con la preghiera di accogliere benevolmente il tutto in spirito di collaborazione.

**I DIALOGHI**

*Il punto di vista femminile I Dialoghi*

**ISABELLA E GIOVANNA**

**I. -** Ciao, mamma, come stai?

**G. -** Bene, bene, anche se mi sento un po’ sola.

Non riesco ancora ad abituarmi all’idea che tuo padre non ci sia più. Eppure sono già passati sei mesi … ed ora che abbiamo sistemato tutte le pratiche e tutte le sue cose, non so che fare.

**I. -** Lo so che è difficile, ma sapevamo che sarebbe successo. D’altra parte gli ultimi tempi sono stati molto dolorosi per lui e per tutti noi e tu, in particolare, hai dovuto sopportare tanto. Ora dovresti cercare di pensare un po’ a te stessa e stare tranquilla.

**G. -** Si, lo so, ma sai …. certe volte ho uno scrupolo ….

**I. -** Quale scrupolo? Hai fatto tutto quello che potevi; lo hai assistito con amore, hai insistito perché trascorresse a casa gli ultimi giorni, nonostante tutte le difficoltà; non ti sei risparmiata in niente!

**G. -** Mi riferivo ad altro ….

**I. -** A che cosa?

**G. -** E’ che a volte mi sento in colpa perché finalmente posso organizzare da sola la mia giornata.

**I. -** E allora?

**G. -** Beh, vedi, io ero abituata da oltre sessanta anni a seguire il ritmo della vita di tuo padre: le sue esigenze, il suo lavoro prima e le sue distrazioni dopo il pensionamento; che cosa voleva mangiare, come si doveva vestire, dove voleva andare, quali amici voleva incontrare.

Ma ero contenta, sai, perché tuo padre è sempre stato una persona affettuosa, attenta ai bisogni della famiglia, preciso in tutte le sue cose, estremamente onesto, forse un po’ troppo rigido nei suoi princìpi, ma davvero una persona corretta e generosa. Abbiamo fatto tanti sacrifici insieme per tirare su te e tuo fratello, farvi studiare, darvi il meglio che potevamo.

Sin da quando eravamo giovani, nel periodo del dopoguerra, non sognavamo altro che di formarci una bella famiglia e migliorare la nostra condizione rispetto a quella dei nostri genitori. Certo, io non ho potuto contribuire economicamente perché non ho mai lavorato ….

**I. -** Come non hai mai lavorato! Hai provveduto sempre in tutto e per tutto a noi, a papà, alla casa, a risparmiare in tutti i modi possibili ….

**G. -** Si, ma i soldi a casa li portava papà.

**I. -** E allora? Ti senti in colpa?

**G. -** No, no, ma sapevo che tuo padre era il sostegno della famiglia e ora … ora che lui non c’è più, voi siete sistemati ed io, grazie al cielo, non ho problemi economici perché tuo padre mi ha lasciato una casa comoda e una più che dignitosa pensione, beh io …. devo confessare che non mi dispiacerebbe vivere qualche altro anno tranquilla, godendomi i figli e i nipoti, quando è possibile, e l’amicizia di qualche buona vicina.

Certo non mi metterò a viaggiare alla mia età, anche se mi sarebbe piaciuto.

Quando eravamo giovani non abbiamo potuto farlo perché avevamo altro da pensare. Non avevamo aiuto dai genitori perchè erano lontani e i soldi

non erano tanti. Poi, quando papà è andato in pensione, lui preferiva per lo più stare a casa a vedere la TV o a leggere il giornale, fare qualche passeggiata o una breve gita ogni tanto e frequentare quei pochi amici rimasti.

Non è che mi lamenti, ma avrei voluto fare qualche vacanza di poche settimane in giro per alberghi, per non dover pensare sempre alle stesse faccende di casa e vedere dei posti nuovi, conoscere gente diversa …..

**I. -** Ma perché non ti sei imposta, facendogli capire che potevi avere desideri diversi dai suoi? Sei sempre stata una persona amante della compagnia, curiosa e anche adattabile a tutte le situazioni. Avresti dovuto dirgli che ti meritavi qualche vacanza più lunga, lontano dalle solite abitudini, magari insieme ad un gruppo organizzato di vostri coetanei.

Non hai saputo, o meglio non hai voluto, far valere le tue ragioni e le tue più che giustificate esigenze. La verità è che sei sempre stata troppo accondiscendente e accomodante!

**G. -** Parli bene tu, che hai potuto studiare, hai avuto un lavoro fuori casa e hai un marito pieno di interessi e iniziative, che ti tratta alla pari.

**I. -** Si, ma io spesso, anzi spessissimo, ho dovuto discutere, lottare per farmi ascoltare nelle varie scelte riguardanti la famiglia. Non tutto è stato facile! E anche nel lavoro, non credere che vada sempre tutto liscio per le donne; devi farti rispettare, far capire agli altri, per lo più uomini, quello che vali; il tutto senza trascurare il marito, i figli, la casa, i rapporti sociali. Sai che a volte la mia giornata di lavoro durava anche sedici ore? Non so proprio come facevo!

**G. -** Si, si, hai ragione; i tempi sono cambiati e ognuno ha le sue preoccupazioni, i suoi problemi. Ai nostri tempi le cose veramente importanti erano il lavoro del capofamiglia e l’avvenire dei figli. Quindi

non pensavamo tanto a divertirci, ma ad assicurarci il benessere economico, una casa dignitosa, gli studi a voi ragazzi, sempre sperando di essere in buona salute. Per il resto ci accontentavamo di passare qualche pomeriggio o qualche serata con gli amici, insieme a tutti i nostri figli, o di andare a trovare genitori o parenti durante l’estate o in periodo natalizio. Non avevamo grilli per la testa … Adesso capisco che ci sono tante cose di cui preoccuparsi, anche perché i figli hanno tante esigenze in più, vogliono viaggiare, sono più indipendenti “di testa” ma meno “di tasca”. Non è vero?

**I. -** Si, è proprio così. Tante volte non sai proprio come prenderli, hanno una mentalità completamente diversa dalla nostra e le loro priorità spesso e volentieri non coincidono con le nostre. Ma, d’altra parte, è giusto così. I figli non sono una nostra proprietà o una proiezione di noi; sono persone diverse e non nascono e crescono per soddisfare le nostre aspirazioni. Noi dobbiamo amarli, aiutarli se hanno bisogno di noi e sperare che trovino serenamente la loro strada, anche se lontano da noi. Voi in questo siete stati più fortunati di noi, perché avete avuto meno preoccupazioni, anche se avete fatto maggiori sacrifici materiali.

**G. -** Eh, lo so, figlia mia, che hai tanti pensieri, ma non perdere mai la fiducia e vedrai che tutto si sistemerà. Non disperare.

Per me certo non devi preoccuparti; non voglio che ti agiti o ti senta in dovere di accudirmi di continuo. Io non ho bisogno di nulla, anche perché Rosetta viene due volte alla settimana per aiutarmi in casa e ti assicuro che è anche troppo! Tu vieni a trovarmi quando puoi, ché sono sempre contenta di abbracciarti e fare due chiacchiere con te. Per il resto mi organizzerò.

Sai che la signora del secondo piano, la Marchetti, vuole insegnarmi a giocare a burraco? Che ne dici, sarà una buona idea?

*Il punto di vista femminile I Dialoghi*

**CHIARA, ISABELLA E PAOLO**

**C. -** Ciao, mamma, ti disturbo?

**I.** - Ciao, Chiara; tu non mi disturbi mai. Che c’è?

**C.** - Tanto per cambiare, ho un problema con Massimiliano: la prossima settimana Martina doveva stare con lui ed io mi ero fissata un viaggio di lavoro a Milano, dove potrei ottenere un’ottima consulenza. Ma lui che fa? Ieri sera mi telefona e mi comunica che il capoufficio gli ha chiesto di fare degli straordinari per alcune pratiche urgenti e che, quindi, non sa quanto e quando potrà stare a casa.

Il solito idiota irresponsabile!

**I.** - Va bene, calmati! Vuoi che Martina venga a stare da noi?

**C. -** Era proprio quello che speravo, ma non volevo sacrificarvi, perché so che papà aveva preso degli impegni con i vostri amici.

**I. -** Non ti preoccupare! Sai che ci fa sempre piacere avere la nipotina con noi. Ci organizzeremo.

**C. -** Grazie, mamma. Allora ci risentiamo; un bacio.

**I. -** Un bacio anche a te. Ciao.

…………………………

**I. -** Paolo, mi ha telefonato Chiara e ha bisogno che Martina stia con noi la prossima settimana, perché Massimiliano è impegnato in ufficio.

**P. -** E tu che le hai detto?

**I. -** Ho detto di sì; che altro potevamo fare se il padre di quel tesoro è un eterno Peter Pan e non sa imporsi e organizzarsi neanche quando è ecessario per la figlia?

**P. -** Non vorrei ripetere sempre le stesse cose, ma quello era un matrimonio che non si doveva fare e sai bene che avevo grossi dubbi in proposito; e non perché Massimiliano non fosse un buon ragazzo, ma mi è sempre sembrato molto meno maturo di Chiara, pur avendo la stessa età e avendo frequentato le stesse scuole e gli stessi amici.

Ma nostra figlia non è mai stata una che si accontenti; ha sempre avuto, giustamente, l’aspirazione ad una bella carriera e, grazie alle sue capacità, ci è riuscita.

Lui, invece, ama la vita tranquilla, senza scossoni, senza troppe responsabilità ….. e la conclusione era inevitabile!

**I. -** Lo so, lo so; hai sempre avuto ragione. Ma, ormai, che si può fare? La separazione è definitiva e noi possiamo solo aiutare Chiara quando ha bisogno di qualcosa.

Del resto lei si è organizzata benissimo per la bambina e la casa: scuola privata con pulmino per l’accompagnamento, baby-sitter nel doposcuola, colf ……

**P. -** Non è questo il punto. Le sue capacità organizzative non sono in discussione. Io dico solo che quando i ragazzi oggi fanno delle scelte di vita tanto importanti, sarebbe bene che prima si parlassero chiaramente, che riflettessero sulle difficoltà che possono sorgere nella vita di coppia, sulle grandi decisioni che dovranno affrontare, sull’educazione e l’assistenza dei figli,; un po’ come ci hanno abituato a fare le nostre famiglie. In questo modo non sarebbero costretti, poi, a dire, come succede, ”io non lo sapevo, non immaginavo, la o lo credevo diverso” etc. etc.

Abbiamo sbagliato noi a non farglielo capire? Non abbiamo colto i segnali del cambiamento? Ci dobbiamo rassegnare?

Il fatto è che ci vanno di mezzo i bambini, che non hanno più punti di riferimento certi, vengono sballottati da un genitore all’altro come dei pacchi e, quando gli va bene, hanno dei nonni che devono rimediare alle deficienze di padre o madre o di tutti e due.

**I. -** D’accordo, ma cerchiamo di non farne una tragedia, altrimenti peggioriamo solo le cose. Ci sono, al giorno d’oggi, problemi anche più gravi, come le malattie incurabili, la povertà che aumenta, il lavoro che non c’è, specie per i giovani …….

**P. -** Si, si; e ci sono anche tante guerre nel mondo, le epidemie, i terremoti, le alluvioni …..

**I. -** Vuoi fare dell’ironia?

**P. -** Ma figurati! Il fatto è che tu vedi sempre il bicchiere mezzo pieno!

**I. -** E allora! Dovremmo disperarci ogni momento? Non lo sai che la fortuna di una persona la fa il carattere? Tanto i guai, i problemi, le preoccupazioni non risparmiano nessuno, anche se tanti non lo dicono; quindi, cerchiamo di affrontare le cose al meglio, giorno per giorno, godendoci quello che la vita, il destino o il Signore ci concedono. A proposito, sai che Martina ha preparato una sorpresa per il tuo compleanno? Non posso dirti di che cosa si tratta, ma è qualcosa pensata e realizzata da lei che, per avere solo sette anni, è di una intelligenza eccezionale.

**P. -** Amore di nonna! Non è che esageri? Anche se pure a me sembra davvero una bambina molto dotata; avrà preso dalla mamma ……

**I. -** Va bene, va bene; non esageriamo. Comunque la prossima settimana l’avremo tutta per noi.

**P. -** E gli impegni che avevo preso? Alla fine le rinunce le dobbiamo fare sempre noi.

**I. -** Ma che vuoi che sia una cena o una gita in più o in meno! Ci rifaremo, e, poi, gli altri capiranno perché capita anche a loro di dover badare ogni tanto ai nipoti. Anzi, pensa che, per esempio, Daniela e Lucia si occupano delle rispettive nipotine tutti i giorni fino al tardo pomeriggio.

**P. -** Come siamo fortunati!

**I. -** Hai visto? Te lo avevo detto!

Adesso sistemati in poltrona ad ascoltare il telegiornale, mentre io preparo la cena. Ti chiamo quando è pronto in tavola, tesoro!

.

*Il punto di vista femminile I Dialoghi*

**MARCO E CARLA**

**M. -** Carla, sono tornato.

**C. -** Ciao, Marco. Hai fatto più presto stasera!

**M. -** Si, avevo una riunione con un cliente per un problema societario, ma ha rinviato l’appuntamento.

**C. -** Bene, meglio così. Allora potresti aiutarmi con la cena.

**M. -** D’accordo, ma aspetta che mi rinfreschi un po’. Oggi faceva un caldo pazzesco.

**C. -** Vuoi bere qualcosa di fresco?

**M. -** Si, ottima idea; dammi un succo di ananas, per favore, così stiamo pure attenti alla linea.

**C. -** Ecco, tieni; siediti un attimo, però, chè vorrei discutere alcune cose.

**M. -** Quali cose?

**C. -** Prima di tutto dovremmo decidere come organizzare la festa per i nostri venticinque anni di matrimonio: se fare una sola cena con amici e parenti, chi invitare, che tipo di buffet offrire, etc.

**M. -** Vorresti fare due cene diverse?

**C. -** In realtà, si, perché mi piacerebbe che ci fosse un po’ di musica per ballare eventualmente insieme ai nostri amici, mentre per i parenti, data la varietà di età, forse sarebbe meglio una cena più tradizionale.

Pensavo che il giorno dell’anniversario potremmo stare con i parenti (tua madre, i miei genitori, fratelli e sorelle con coniugi e figli e qualche cugino più intimo); mentre con gli amici, non molte coppie, potremmo fare qualcosa di più divertente qualche giorno dopo.

**M. -** Per esempio?

**C. -** Per esempio potremmo offrire un aperitivo rinforzato in un locale e dopo fare un po’ di musica, magari col karaoke, visto che ho questa fissazione del canto …...

proprio, ma sarebbe carino anche per gli altri e certo si creerebbe un bel clima di allegria.

**M. -** Beh, l’idea non è male, ma ci costerebbero un bel po’ due serate distinte!

**C. -** No, non tanto, considerando che, comunque, dovremmo invitare complessivamente lo stesso numero di persone.

**M. -** Però dovremmo fare un po’ di conti.

**C. -** Certo. Ho già abbozzato una lista e chiesto qualche preventivo. Poi, lo sai, è già da un po’ che sto risparmiando su altre cose. Inoltre è una ricorrenza importante, a cui poche coppie arrivano al giorno d’oggi, e mi piacerebbe avere dei bei ricordi dell’occasione.

**M. -** Va bene, va bene; ne possiamo parlare, ma tieni presente che siamo tutti in un periodo non proprio florido. Hai già deciso quali amici invitare?

**C. -** In linea di massima, si: una decina di coppie, tra gli amici che frequentiamo di più, ma abbiamo un problema per Flavio e Gianna.

**M. -** Ah, già! Come va tra loro?

**C. -** Ho sentito ieri Gianna e mi ha confermato che Flavio ha preso in affitto un piccolo appartamento per sé, mentre lei rimane a casa con i ragazzi. Era molto avvilita …..

**M. -** Forse ci poteva pensare prima …...

**C. -** Credi che non ci abbia pensato? Che abbia deciso d’impulso, senza considerare le conseguenze? Ormai non era più possibile un accordo, perché lei ha ripreso a lavorare e Flavio non accetta che lei non sia sempre a casa ad aspettare il suo ritorno dai vari congressi o dalle riunioni politiche.

**M. -** Ma finora aveva fatto comodo a tutti che lui andasse avanti con la sua carriera (con grande successo, devo dire) e consentisse alla famiglia un alto tenore di vita.

**C. -** Si, ma Gianna, ora che i ragazzi sono all’università, si sentiva inutile e, soprattutto, molto sola; non ha la vocazione della geisha!

Senza contare che non è proprio certa che Flavio non si prendesse ogni tanto qualche distrazione non del tutto legittima.

**M. -** Mah, chi lo sa? E i ragazzi come l’hanno presa?

**C. -** Beh, sai, ormai i ragazzi si guardano intorno e questa non è una situazione eccezionale.

**M. -** Che meraviglia! Abbiamo costruito proprio una bella società! Credi che non ne soffrano?

**C. -** Certamente ne soffrono, ma non si sentono i più sfortunati, visto che sono in buona compagnia.

**M. -** Come la fai facile! Il fatto è che voi donne avete sempre voglia di cambiare, di fare qualcosa di nuovo, soprattutto per voi stesse.

**C. -** Si, forse è vero; ma è un peccato? Gianna aveva lasciato il lavoro alla nascita del primo figlio, per permettere a Flavio di portare avanti il suo lavoro in tranquillità, di fare la valigia ed assentarsi anche per più giorni quando era necessario, di far tardi la sera se doveva restare in ospedale per qualche emergenza ma anche per una “cena di lavoro” e lei era sempre a casa, dietro ai figli, provvedendo all’organizzazione di ogni cosa.

Adesso, dopo più di vent’anni, ha bisogno di realizzare qualche suo desiderio personale, di farsi apprezzare anche per le sue capacità non strettamente “casalinghe” e si è creata una piccola attività indipendente che la mette in contatto con il pubblico; che c’è di male?

**M. -** C’è di male che si sfascia la famiglia! Forse poteva trovare qualche altro modo per realizzarsi ….

**C. -** Non puoi giudicare tu e neanche io che ho sempre lavorato, anche se part-time; noi abbiamo fatto la nostra strada insieme, con alti e bassi, ma insieme; mentre le loro strade si sono divise già da un po’: lui ha puntato sempre più in alto, ha conosciuto un sacco di gente, ha avuto tante soddisfazioni e tanta libertà, diciamocelo; lei, invece, è rimasta sempre a casa a fare la Cenerentola!

Ora non hanno più nulla da dirsi e, poiché sono ancora piuttosto giovani, forse è meglio che si separino definitivamente e proseguano ognuno per la sua strada.

**M. -** Sarà, ma non sono d’accordo; così si creano un sacco di problemi non solo per loro e per i figli, ma anche per i parenti, gli amici, l’ambiente di lavoro, la società. Non esistono quasi più famiglie tradizionali, ci sono i secondi e i terzi matrimoni, le convivenze, i figli con tanti genitori e i fratelli con padre o madre diversi. Io proprio non mi ci raccapezzo e non mi rassegno. Si parla tanto di parità tra uomo e donna, ma l’uomo e la donna non sono uguali, sono destinati a funzioni diverse, a responsabilità e compiti diversi. Bisognerebbe accettarlo con serenità e, anche, con un po’ di spirito di sacrificio.

**C. -** E’ vero che l’uomo e la donna sono diversi, ma i diritti devono essere uguali e bisognerebbe fare in modo che ci si possa completare, magari dividendosi compiti e ruoli, ma sempre collaborando, perché nessuno dei due si senta inferiore, inutile, destinato ad abbozzare …..

**M. -** E tu come ti senti?

**C. -** Io ho trovato un equilibrio tra famiglia e lavoro, grazie anche a te che mi dai una mano in casa, coi figli, nei rapporti sociali, con i parenti … Tu hai sempre appoggiato il mio desiderio di lavorare fuori casa e non mi hai mai messo i bastoni fra le ruote o fatto scenate di gelosia se a volte sono stata più impegnata del solito.

Ma non tutti gli uomini della nostra età sono come te ……

**M. -** Sono proprio un tesoro!

**C. -** Quasi, perché in qualcosa anche tu non sei perfetto. Per esempio, ha telefonato nel pomeriggio tua sorella Isa e mi ha chiesto da quanto

tempo non vai a trovare tua madre. Era un po’ sulle sue perchè dice che

l’ha sentita piuttosto giù di corda e teme che soffra la solitudine dopo la scomparsa di tuo padre.

**M. -** Si è vero; è da qualche giorno che non la sento neanche a telefono, ma ho avuto parecchi impegni e mi è sempre passato di mente di chiamarla. Lo faccio tra un po’ e sabato, sperando di essere libero, farò un salto da lei. Che dici, potremmo invitarla qualche domenica a pranzo?

**C. -** Beh, fra poco ci sarà la festa del nostro anniversario e faremo una bella rimpatriata con tutte e due le famiglie, no?

A proposito, ci siamo distratti dal problema principale. Allora sei d’accordo sulla mia proposta? Posso cominciare a fissare i locali e ad organizzare i menù e gli inviti?

**M. -** OK. Mi fido ciecamente! Del resto questo è compito tuo ……

*Il punto di vista femminile I Dialoghi*

**ISABELLA E DANIELA**

**I. -** Oh, ciao Daniela; che piacere incontrarti!

**D. -** Isa, che bella sorpresa! Pensavo proprio a te l’altro giorno durante uno di quegli interminabili collegi dei docenti. Quanto ci manchi ….

**I. -** Ma va; nessuno è insostituibile. Piuttosto ci prendiamo un caffè così mi aggiorni un po’ sulla situazione a scuola? Hai tempo?

**D. -** Si, si, ho due ore di buco, figurati! Dai, andiamo a sederci al bar.

**I. -** Allora come vanno le cose? I ragazzi stanno studiando? Sono sempre vivaci come me li ricordo?

**D. -** Certo, certo, anche di più, specie quelli (e sono la maggioranza) che sono spalleggiati dai genitori che, pur di non avere scocciature, danno tutte le colpe ai professori e tutte le ragioni ai figli.

**I. -** Eh, lo so bene! Si lavorava molto meglio quando i genitori erano più collaborativi e seguivano da vicino il percorso scolastico dei figli. Ma tant’è! Dimmi, che fai di bello? C’è qualcosa di interessante?

**D. -** In effetti si; mi sto occupando, come referente, di un progetto sulla condizione della donna negli ultimi decenni, insieme alla IV liceale, e stanno venendo fuori cose piuttosto interessanti.

**I. -** Ah, i famosi progetti …. quanto lavoro extra! Ma qualcuno, pur togliendo tanto tempo alla didattica più tradizionale, ha dato occasione di

grande crescita ai ragazzi. Allora, dimmi, che hai scoperto?

**D. -** Sai, ho dovuto leggere un sacco di cose: articoli, saggi, interviste; è venuto fuori da alcuni di questi testi che noi donne nate negli anni Cinquanta siamo una generazione molto fortunata.

**I. -** Ah si! E perché?

**D. -** Innanzitutto perché siamo nate nel periodo del boom economico e quindi abbiamo avuto una alimentazione migliore rispetto a quella di genitori e nonni; poi abbiamo cominciato ad usufruire delle campagne di vaccinazione contro le tradizionali malattie che prima potevano risultare letali o invalidanti. Ma, in particolare proprio noi donne, abbiamo usufruito della scolarizzazione di massa, senza discriminazioni di genere o sociali, e abbiamo goduto di strumenti di comunicazione più efficaci (vedi anche la TV) e di maggiori opportunità di scambi culturali, di divertimenti, di viaggi, insomma di libertà.

Inoltre, potendo proseguire gli studi anche a livello universitario, abbiamo cominciato ad aspirare (se non conquistare, tranne pochissime eccezioni) a posizioni lavorative che prima erano di esclusiva pertinenza maschile.

Abbiamo goduto della medicina preventiva specifica per la salute della donna e abbiamo acquisito, anche se non tutte, una indipendenza economica e psicologica, oltre che una capacità decisionale in famiglia.

**I. -** Certo, tutto questo è vero, anche se bisognerebbe non generalizzare e fare distinzione tra le varie aree del Paese e, soprattutto, tra grandi città e periferie, anche molto isolate. Però …..

**D. -** Però … che cosa?

**I. -** Ecco, vedi, io paragono la nostra generazione al periodo dell’Umanesimo.

**D. -** All’Umanesimo? In che senso?

**I. -** Nel senso che siamo una fase di transizione, transizione dal mondo dei nostri genitori a quello dei nostri figli, assolutamente opposti tra loro.

**D. -** Continua, mi sembra molto interessante. È un punto di vista che non avevo considerato.

**I. -** Bene. Noi siamo state educate alla superiorità del maschio; per esempio, in famiglia in genere lavorava solo l’uomo; quindi meritava più rispetto, la sua volontà difficilmente veniva contrastata, veniva sempre servito per primo e al meglio, in casa non svolgeva faccende domestiche e così via. Noi ragazze, te lo ricorderai, abituate all’obbedienza, dovevamo fare grandi lotte e lunghe discussioni per avere il permesso di andare alle feste, di fare qualche gita, di praticare uno sport a livello agonistico perché bisognava viaggiare. Non dico che non lo abbiamo fatto, ma tutto ciò che noi dovevamo conquistarci, ai nostri fratelli era riconosciuto di diritto.

**D. -** Si, è vero; ma noi ce ne siamo fregate ….

**I. -** Certo, abbiamo cominciato piano piano (in alcuni casi più rumorosamente) a rompere gli schemi, ma con un chiodo fisso in mente: quello che al primo posto per noi c’era la famiglia, il marito, i figli, la casa. Infatti siamo diventate padrone di casa perfette, sempre attente ai bisogni dei figli e col desiderio di compiacere i nostri mariti.

**D. -** Beh, non sempre!

**I. -** Certamente, ma se mai abbiamo fatto qualcosa solo per noi stesse, avevamo sempre il pensiero a casa; quasi ci sentivamo in colpa. Non a caso la maggioranza delle donne della nostra età che ha lavorato, ha scelto la carriera dell’insegnante, anche se a diversi livelli, perché così non eravamo troppo fuori casa.

**D. -** Ma abbiamo avuto anche tante soddisfazioni. Ci hanno riconosciuto (anche se a volte malvolentieri!) capacità, senso pratico, attaccamento alla professione e senso di responsabilità.

**I. -** Ed è proprio questo che ci ha fregato.

**D. -** Perché?

**I. -** Perché abbiamo voluto fare tutto al meglio per essere ancora più gratificate, quasi a dover dimostrare in ogni cosa di non essere “il sesso debole”.

**D. -** E i figli?

**I. -** Ecco, riprendiamo il concetto di transizione. I nostri figli, o meglio le nostre figlie hanno trovato la pappa pronta, perché noi madri le abbiamo educate ad essere indipendenti e a non sentirsi inferiori agli uomini. In casa tutti dovevano dare una mano, anche i figli maschi. Quindi le ragazze sono cresciute senza il tabù dell’obbedienza ad ogni costo e, per così dire, del “passo indietro”. Quindi hanno potuto scegliere altri studi, altri lavori, altri stili di vita rispetto ai nostri e non si sono quasi mai sentite in dovere di esaudire i nostri desideri riguardo il loro futuro.

**D. -** E noi ne siamo state felici!

**I. -** Ma certo, perché sono diventate delle persone autonome; ma a che prezzo? Infinite discussioni con i nostri mariti, coi parenti o amici più supponenti e tradizionalisti; ci siamo trovate a fare da parafulmine a ogni piè sospinto, considerandoci quasi delle missionarie, non so quanto a proposito.

**D. -** In effetti ci sentiamo piuttosto stanche, perché da una parte rispettiamo, assistiamo e “supportiamo” i genitori, dall’altra cerchiamo di stare dietro ai bisogni, alle prove, alle difficoltà che devono affrontare figli. Il tutto sempre tenendo in piedi nel migliore dei modi il nostro matrimonio.

**I. -** Esatto! Non è che ci dobbiamo piangere addosso, anzi dobbiamo essere orgogliose di aver fatto da ponte verso una società più giusta nei confronti dei diritti delle donne. Ma che fatica!!!!

*Il punto di vista femminile I Dialoghi*

**CATERINA E LISA**

**C -** Pronto, Lisa?

**L. –** Buongiorno! Come stai? Mi ero quasi dimenticata di avere un’amica.

**C. -** Si lo so … ma, come sempre, non riesco a farmi bastare il tempo. Come state? E Andrea? Chissà come è cresciuto.

**L. –** Stiamo tutti abbastanza bene e Andrea da quando l’hai visto l’ultima volta, e’ cambiato tantissimo! Sarà il latte o le prime pappe, ma e’ proprio un gigante.

**C -** Non sai quanto mi piacerebbe vederlo! Dovremmo riuscire a trovare un attimo prima o poi. Non mi rassegno all’idea che non si riesca più a conciliare i ritmi lavorativi con la vita privata.

**L. –** Non mi parlare di lavoro, ti prego! La notte non dormo pensando che sta per finire la maternità.

**C -** Hai novità?

**L. –** Nulla di buono, temo. Sembra che durante la mia assenza l’azienda sia fallita e tutto il personale, me compresa, è stato assorbito da un’altra compagnia. Il risultato è che non si prevedono part-time e tantomeno orari di lavoro fissi. Dopo ventiquattro anni di servizio rischio di tornare a fare i turni a tempo pieno. Senza alcuna agevolazione. Mi viene da piangere, non tanto per il lavoro disagiante o per il demansionamento, ma perché, con un marito turnista, diventerà davvero difficile gestire il piccolo. Non mi rassegno a lasciarlo ad estranei a soli sette mesi!

**C -** Non è possibile ... stento a credere che non ci sia nessun tipo di agevolazione per le neo mamme. Informati bene.

**L. -** A quale costo? Mi hanno celatamente avvertita. Sono previste casse integrazione. Come faccio? Il bimbo piccolo, Matteo in continua preoccupazione per le sorti della sua azienda, i nostri genitori così anziani e malati! Io ho solo mio fratello, ma anche lui ha i suoi problemi. Pensa, ha trovato lavoro solo dopo un anno dal fallimento della sua compagnia. Un ingegnere! Con le sue specializzazioni! E, come sai, mia cognata non lavora. Io stessa, laureata con ben due specializzazioni, non sono riuscita a trovare altro. Alla mia età e con tutti questi anni di esperienza! Sai cosa mi rispondono ai colloqui? Che sarei un costo “insostenibile”. Sono così scoraggiata.

**C -** Il momento è davvero difficile ... con tutta questa disoccupazione trovare un altro lavoro è praticamente impossibile. Anche io, stanca dei turni, ho provato a guardarmi intorno, ma non c’e’ nulla di stabile. E poi noi quarantenni sembriamo poco appetibili, come hai giustamente detto tu ci considerano costi.

**L. -** Si infatti. Parliamo di cose belle ora. Federica come sta?

**C -** Bene grazie. Aspetta con ansia la fine della scuola. Quest’anno è stato durissimo. Non oso immaginare il prossimo con la maturità. In più a breve avrà l’esame pratico per la patente .... povera me: rimarrò senza macchina!

**L. -** Ah ah ah! Allora aspetto che venga a trovare la zia. Almeno così la vedo!

**C -** Già è un po’ che non la vedi. Sembra diventato impossibile incontrarci. Prima però ci riuscivamo.

**L. -** Si, quando Federica era piccola. Troppe cose sono cambiate da allora. Il panorama lavorativo è totalmente diverso. A proposito come va in ufficio?

**C -** Dovrei dire bene, suppongo. Per il momento la compagnia e’ solida.

**L. -** Però?

**C -** Però la vita di una donna nel mondo lavorativo non e’ facile, anche se non ho più figli piccoli. Ho grandi difficoltà con il mio direttore. Sembra impossibile ma ancora oggi ci sono persone che non riescono a gestire i rapporti con i subalterni di sesso differente. Ti fanno lavorare come un uomo ma ti trattano come se fossi un peso. Però ti scelgono per risolvere i problemi, per fare il lavoro difficile. Non che voglia avere importanza, però il rispetto è fondamentale e lui, davanti agli altri colleghi, si comporta malissimo. E’ molto frustrante.

**L. -** C’è anche poca educazione, direi.

**C -** Si, e l’etica non è sempre contemplata, purtroppo. Ho l’impressione che si tenda solo ad estremizzare la competitività tra colleghi. Ma il nostro e’ un lavoro di squadra e questa linea non paga.

**L. -** Insomma non c’è pace. Quando il “team” non è affiatato il lavoro diventa difficile e macchinoso.

**C -** Già! In più la gestione del personale diventa impossibile con tutti che danno direttive diverse dalle tue. Ma, se il capo non riconosce ufficialmente il ruolo che ti fa ricoprire, la tua autorità vacilla. E, se sei tu a dover gestire comunque, diventa una lotta continua. A volte mi sento come Don Chisciotte contro i mulini a vento.

**L. -** Speriamo che il prossimo sia migliore.

**C -** Si, altrimenti ti faccio domanda come baby-sitter per Andrea! Almeno lo vedo tutti i giorni.

**L. -** Magari! Basta che mi chieda uno stipendio ragionevole, perchè non so quanto andrò a guadagnare con il cambio di società.

**C -** Si brava! Già mi consideri “un costo”.... ah ah!

**L. -** Ah ah!

**C -** Ti devo lasciare adesso. Ho appena il tempo di preparare la cena e di correre in ufficio per il turno serale. Speriamo che non si finisca troppo tardi stanotte. Saluta Matteo e dai un bacio ad Andrea per me. E, mi raccomando, cerca di dormire. A volte le soluzioni arrivano nella maniera più’ inaspettata.

**L. -** Speriamo, grazie. Saluta Franco e Federica per me. E dille che zia Lisa l’aspetta. Buon lavoro, guida con prudenza stanotte, sarai distrutta.

**C -** Grazie, Li. Ci sentiamo presto.

*Il punto di vista femminile I Dialoghi*

**FEDERICA, DAVIDE E ILARIA**

**F.** - Voi che prendete? Per me un cappuccino scuro.

**D. -** Io un caffè al ginseng.

**I. -** Per me un tè alla pesca. Allora Davy, come va l'uni?

**D. -** All'università tutto bene, ci danno tanta roba da studiare e arabo è una lingua molto difficile. Però mi piace.

**F.** - Meno male, pensa se non ti piaceva.

**I. -** Stasera che si fa, usciamo?

**D. -** Oddio non credo di potere, mamma sta ancora a lavoro e non posso lasciare Gioia a casa da sola.

**F.** - Tuo padre è già ripartito?

**D. -** Si, ha molto lavoro da fare, parte sempre più spesso.

**I. -** Certo deve essere pesante, anche tua madre sta sempre a lavoro.

**D. -** Si infatti, è difficile riuscire ad unire lo studio a Gioia e l'insegnante di sostegno la può seguire solamente a scuola.

**F.** - Ma tua madre non può fare qualcosa? Che ne so, smettere di lavorare o richiedere il part-time?

**D. -** Magari potesse; il problema è che c'è molta richiesta di lavoro quindi lei rischierebbe il posto.

**I. -** Mi chiedo tua madre come faccia, con tutto che la mia sta sempre a casa non ha quasi un attimo di respiro, pensa la tua che deve anche lavorare!

**F.** - Vabbé dipende, mia madre può contare sul fatto che in casa ci sono anche io, quindi possiamo alternarci sulle cose da fare; ad esempio, quando lavora la sera, sa che posso cucinare io o posso stendere il bucato, cose del genere. Da te, invece, senza di lei non riuscireste neanche a cuocervi un uovo!

**D. -** Oddio, io ho imparato a cucinare da poco, ma diciamo che mamma raramente rimane a lavoro fino a tardi.

**F.** - Mia madre lavora sempre quindi oramai sono diventata la donna di casa; mio padre sarebbe finito senza di me, a malapena sa dove stanno i piatti!

**D. -** Il mio neanche a dirlo;, quando sta a casa vuole essere servito e riverito perché lui "sta sempre in giro per portare il pane a casa". Mamma potrebbe avere qualcosa da ridire.

**I. -** Un classico, capisco che sta sempre in giro, ma deve pure capire che tua madre fa praticamente un doppio lavoro.

**F.** - Ahahah impossibile; per loro curare la casa o la famiglia non richiede fatica a meno che non sia lui a doverlo fare. Me ne sto rendendo conto da quando è diventato un mio dovere. Prima, quando gli sistemavo le cose o facevo i piatti, papà era sempre gentile e mi ringraziava; adesso neanche sparecchia perché si è abituato ad essere servito. Tutti dicono che il lavoro è faticoso, ma devono pure capire che la scuola leva tempo ed energie, soprattutto il liceo, con gli orari fissi delle lezioni e le quantità industriali di compiti che ti danno, molte volte pure per il giorno dopo. Io arrivo al pomeriggio che, se mi sdraio un attimo per riposare, mi sveglio direttamente per la cena e non riesco a studiare; al contrario, se sto sveglia tutto il pomeriggio e studio, arrivo all'ora di cena che sono stravolta.

**I. -** Io non faccio nulla perchè alla fine mamma mi ha sempre viziata, ma vedo che non ha un attimo di tempo per andare dal parrucchiere o in palestra; non ha più amiche con cui uscire. Praticamente ha sacrificato tutto per la famiglia.

**D. -** Voi però siete uniti, più o meno. A Pasqua avevamo la possibilità di fare un viaggio insieme ma a papà non andava e a Gioia non interessava la Turchia. Alla fine siamo partiti solo io e mamma, come se noi due fossimo una famiglia a parte.

**F.** - E’ vero, si ha così poco tempo che devi fare delle scelte; chi ha una famiglia sacrifica gli amici, la cura del proprio corpo e tante cose necessarie ma non di vitale importanza e quel tempo recuperato viene occupato dal lavoro.

**D. -** Che poi è pieno di famiglie che passano così tanto tempo al lavoro che perdono il controllo dei figli e spesso si ritrovano a vivere con dei veri e propri sconosciuti. Dai, ma come fai a seguire la scuola, i professori, i compiti e soprattutto le amicizie di tuo figlio? Poi ti ritrovi con questo tipo che a sedici anni beve, fuma ed esce senza, magari, tornare la notte a casa.

**F.** - Io piuttosto lo chiuderei in convento.

**D. -** Si, ma prima devi scoprirle tutte queste cose!

**I. -** Se non lo riesci a seguire, chiedi l'aiuto di uno zio, un amico o gente comunque vicina a te.

**F.** - E ci ricolleghiamo al discorso di prima: oltre al fatto che quasi sicuramente anche loro si trovano nella tua stessa situazione, le amicizie per la maggiore si sono spente; puoi sperare nei parenti, ma molte volte gli zii o la gente più giovane, che magari non lavora, può provare a proteggere il nipote nascondendoti le cose che succedono.

**I. -** Detto così, sembra una situazione senza via di uscita.

**F.** - E’ così! Io mi sono stufata di non vedere mai papà e quando lo riesco a vedere è così stanco ed irritabile che quasi sempre finiamo per litigare. Mamma, invece, sta sempre a dormire ed è così stanca che la mattina, quando la saluto, non riesce neanche ad aprire gli occhi.

**D. -** Io pure; mi chiedo come facciano i nostri genitori a portare avanti un matrimonio, cioè mi chiedo dove trovino le energie.

**I. -** Per me il discorso è più semplice, non ho la minima intenzione di sposarmi: rimango a casa, servita e riverita dalla mami.

**F.** - Ahahah beata te che puoi, io impazzirei.

**D. -** Sentite io devo andare, vado a prendere Gioia e la porto casa.

**F.** - Si, vado anche io, fra poco arriva papà e devo inventarmi qualcosa per cena, ci sentiamo!

**I. -** Va bene, ma non sparite come al solito!

**D. -** OK va bene, ciao Ila!

*Il punto di vista femminile I Dialoghi*

**FABRIZIO, IDA E MANLIO**

**F.** - Ida, mi volevi parlare? Vieni pure nella mia stanza..

**I. -** Si, volevo farti notare che domani mi hai fissato una riunione alle 9,00; ti ricordi che io prima delle 9,30 non riesco ad arrivare? Devo accompagnare i bambini a scuola e, abitando dall’altra parte della città, anche se esco alle 7,00 di casa prima delle 9,30 non arrivo.

**F.** - Si lo so, ma questo fornitore non può incontrarci in un altro momento; non puoi trovare una soluzione?

**I. -** OK, proverò a chiedere a Giorgio se può accompagnarli lui, spero non debba partire!

**F.** - A proposito, la settimana prossima dobbiamo andare a Milano per due giorni, te lo ricordi vero?

**I. -** Non potrei collegarmi in video-conferenza da Roma? Se parto per due giorni mi salta tutta l’organizzazione familiare e devo rincorrere i miei nella speranza che non siano all’estero e possano dormire a casa con i bambini.

**F.** - Ida, ne abbiamo parlato tante volte, ci sono incontri a cui non puoi mancare e questo è uno di quelli! Del resto lo sai in anticipo; organizzati!

**I. -** *Fra sè e sè* “e se mi ammalo come la mettiamo???”

…………………………

**I.** - Manlio, potremmo discutere alcune cose nella pausa caffè? Avrei bisogno del tuo aiuto.

**M. -** Certo, dimmi che c’è.

**I.** - C’è che, come al solito, Fabrizio non mi facilita il lavoro, anzi …. mi ha fissato una riunione domani alle 9,00, ben sapendo che ho difficoltà ad arrivare a quell’ora e, cosa ancora più pesante per me, non intende ragione riguardo al viaggio a Milano per la prossima settimana. Spero di riuscire a conciliare tutto! Tu mi faresti un grande favore se potessi aiutarmi a preparare i documenti e i dati necessari per l’incontro a Milano e, se hai troppe cose da fare, potresti chiedere una mano a Tiziana che è sempre disponibile senza fare troppe storie. Beata lei che è single!

**M. -** Ma dai! Non ti lamentare; hai due tesori di bambini.

**I.** - Si, si, lo so, ma in certi momenti non so proprio dove sbattere la testa.

**M. -** Su, non ti preoccupare. Farò tutto il possibile per prepararti quello che ti serve; se ho qualche dubbio ci sentiamo per e-mail e vedrai che sistemiamo ogni cosa. Lo faccio volentieri perché tu non sei un capo dispotico e chiedi le cose sempre con garbo.

**I.** - Beh, a me sembra normale essere sempre per lo meno educata, ma pare che non sia più di moda.

**M. -** Hai ragione! Sai a volte penso a quando io e Cristina, la mia ragazza, riusciremo a mettere su famiglia, cosa che al momento sembra proprio un’utopia. Tra l’altro, noi siamo in città diverse e ci incontriamo solo il fine settimana, o da lei o da me. Inoltre lei spesso va all’estero per lavoro e sta seriamente pensando di mollare tutto e cercare qualcosa qui a Roma, accontentandosi di quello che si trova; di questi tempi ….

**I.** - Ma se volete mettere su famiglia, dovrete prendere una decisione. Sai, gli anni passano e poi diventa più difficile per noi donne avere dei figli. Credo che tu sappia quanti problemi ho avuto io e quante ne ho passate. Poi, però, quando ti vedi un frugoletto davanti, dimentichi tutto.

**M. - L**o immagino. Dovrò parlarne seriamente con Cristina. Comunque ora pensiamo a sistemare i tuoi problemi. Mi metto subito al lavoro e ti faccio sapere al più presto se trovo difficoltà.

**I.** - Grazie infinite, Manlio. Meno male che gli uomini non sono tutti come Fabrizio!

**I QUESTIONARI**

*Il punto di vista femminile I Questionari*

**Il QUESTIONARIO PER LE DONNE**

ETA': ………

1. SITUAZIONE FAMILIARE

STATO CIVILE:

coniugata vedova separata divorziata convivente

FIGLI: numero ….. età …./…./…./…. Sesso …. /…./…./….

attività ………………../ ……………/ …………./……………

 in famiglia non in famiglia

PARTNER: età …… attività …………………….…

 tempo convivenza …………. tempo matrimonio ….…….

1. RAPPORTI CON IL PARTNER

RAPPORTO: sereno difficile conflittuale

DECISIONI FAMILIARI: prese insieme più da lui più da me

AMICIZIE: comuni ognuno le sue; durature saltuarie

INCONTRI SOCIALI: frequenti occasionali rari

INTERFERENZE DELL’ATTIVITA' LAVORATIVA:

 mai qualche volta solo quella di lui solo la mia

RAPPORTI CON I RISPETTIVI GENITORI:

 indifferenti formali affettuosi

COLLABORAZIONE DOMESTICA lui aiuta:

sempre spontaneamente qualche volta su richiesta mai

GELOSIA: solo lui solo io tutti e due nessuno dei due

SPESE IMPORTANTI fatte:

insieme indipendentemente più da lui più da me

VIAGGI E VACANZE fatti: insieme separatamente

decisi in base a : disponibilità economiche legami familiari

 amici esigenze di lavoro

C) FIGLI

RAPPORTI ED EDUCAZIONE: tutti e due più lui più io

MASCHI / FEMMINE rapporto:

sempre uguale diverso a seconda dei problemi

ISTRUZIONE SCELTA

scuole ed università: pubbliche private entrambe

decisione: presa insieme solo da lui solo da me

PROBLEMATICHE SOCIALI

problemi delicati: sesso droga trasgressioni

trattati da: tutti e due solo da lui solo da me

AMICIZIE conosciute:

da tutti e due solo da lui solo da me nessuno dei due

RAPPORTO DOCENTI seguito:

da tutti e due solo da lui solo da me nessuno dei due

D) DOMANDE IN GENERALE

E' GIUSTO CHE LA DONNA LAVORI?: si no

SI PUO' COLLABORARE IN CASA?: si no

E' IMPORTANTE CHE L'UOMO GUADAGNI PIU' DELLA DONNA?: si no

*Il punto di vista femminile I Questionari*

**I RISULTATI DEI QUESTIONARI**

Il questionario è stato proposto a 59 donne distinte nelle seguenti fasce d’età: 9 tra 70 e 80 anni (1^ fascia), 16 tra 60 e 69 anni (2^ fascia), 9 tra 50 e 59 anni (3^ fascia), 19 tra 40 e 49 anni (4^ fascia) e 6 tra 22 e 39 anni (5^ fascia).

Quest’ultimo gruppo è piuttosto limitato in quanto si è riscontrato, nei contatti avuti, che le donne di quest’età sono quasi tutte single o, al massimo, hanno relazioni poco stabili e, comunque, non hanno figli.

I temi affrontati sono stati suddivisi in quattro gruppi di domande concernenti:

1. La situazione familiare
2. I rapporti con il partner
3. I figli
4. Domande in generale

E’ doveroso precisare che non tutte le intervistate hanno voluto o potuto rispondere a tutte le domande, pertanto i risultati ottenuti sono stati tradotti in percentuali riferite al numero di risposte fornite.

Si sono ricavate, così, alcune considerazioni generali sulla condizione attuale della donna nella nostra società che confermano, in gran parte, informazioni già note.

Il numero delle separazioni, dei divorzi e delle convivenze è progressivamente aumentato nelle generazioni più giovani: nella 1^ e 2^ fascia troviamo complessivamente solo l’8% di divorzi; nella 3^ fascia il 22%; nella 4^ fascia risultano il 33% di divorzi, separazioni e convivenze; nella quinta (anche se il campione è limitato) solo una coppia su tre è regolarmente coniugata.

Inoltre, mentre nelle prime due fasce d’età il numero dei figli in media è di due, nella 3^ fascia scende a 1,5, nella 4^ fascia a un figlio per ciascuna donna e nella 5^ fascia troviamo un solo figlio ogni tre donne.

Nella 1^ fascia l’età media della donna alla nascita del primo figlio è di 28 anni; nella 2^ è di 26 anni; nella 3^ è di 33 anni; nella 4^ è di 32 anni e nella 5^ fascia di 30 anni.

Le coppie della 1^ fascia hanno avuto figli per il 90%; quelle della 2^ per il 100%; quelle della 3^ al 90%, mentre la situazione cambia notevolmente in 4^ e 5^ fascia, rispettivamente con un 74% e un 33%. Quest’ultimo dato deriva soprattutto dal fatto che le donne di questa fascia d’età solo in pochissimi casi hanno al momento relazioni ben definite e, inoltre, sono spesso impegnate in attività che lasciano pochissimo tempo libero.

E’ ovvio che più si abbassa l’età delle intervistate e meno si riscontrano gravidanze, ma appare significativo che nella 4^ fascia (40-49 anni) i figli siano tutti in età scolare o, al massimo, adolescenziale; il che indica, ancora una volta, la difficoltà di mettere al mondo dei bambini per motivi personali di carattere affettivo, lavorativo o per l’età.

Rimanendo su temi generali si può aggiungere che il giudizio delle intervistate è comunque favorevole quasi unanimemente al lavoro della donna (1^ fascia 95%, 2^ fascia 94%, 3^ fascia 88%, 4^ e 5^ fascia 100%) e, forse proprio per le esigenze ad esso connesse, i rapporti delle coppie con i genitori (specie quelli della donna) risultano in gran parte affettuosi (tra il 90% e il 63%); solo in parte (al massimo il 25% in 3^ fascia) risultano formali e in pochi casi indifferenti.

Passando all’argomento più specifico, quello dei rapporti tra uomo e donna all’interno della coppia sono emersi i seguenti dati:

1. Il rapporto è meno sereno (66%) nella 3^ fascia dai 50 ai 59 anni (1^ fascia 100%, 2^ fascia 75%, 4^ fascia 68,5%, 5^ fascia 98%). Se ne potrebbe dedurre che le donne fra i 50 e i 60 anni hanno maggiormente subito i cambiamenti della società, dovendo affrontare problemi connessi al proprio lavoro e alle difficoltà di organizzare il ménage familiare, mentre per le prime due fasce il problema non era così pressante e per le ultime due si può presumere che l’uomo abbia accettato il lavoro della donna fuori casa e sia disposto a collaborare, sebbene si rilevi un preoccupante aumento della gelosia in entrambi i partners nelle ultime due fasce, mentre nelle prime tre essa appare piuttosto rara.
2. Nelle decisioni familiari e nelle spese importanti, oltre che nei viaggi e nelle vacanze, emerge nelle prime tre fasce un sostanziale accordo all’interno della coppia (mediamente all’85%), mentre nelle altre due fasce si nota un netto calo nei dati (circa il 63%) e risulta una maggiore indipendenza tra i partners, confermata anche dall’esistenza di amicizie e vacanze separate.

Per quest’ultimo punto si è rilevato un altro dato interessante: mentre per la 1^ fascia i viaggi e le vacanze son stati sempre decisi in base ai rapporti familiari o amicali, nelle altre fasce emerge sempre di più il problema della disponibilità economica e degli impegni di lavoro, considerata anche la diversificazione, nella società, degli ambiti lavorativi (professioni o mestieri che siano).

1. Il tema del rapporto con i figli e della loro educazione, poi, è particolarmente interessante, poiché, contrariamente a quanto si potrebbe supporre, il contributo dei componenti la coppia si è mantenuto, con qualche piccola variante, nelle stesse proporzioni per le varie fasce considerate e cioè: circa la metà delle coppie segue insieme l’educazione dei figli, mentre per l’altra metà se ne occupano solo le madri; una maggiore presenza delle madri si riscontra anche nella trattazione di argomenti delicati, quali droga, sesso, trasgressioni, a partire dalla 2^ fascia considerata. I padri sono un po’ più impegnati con i figli maschi, ma il rapporto con i docenti vede prevalere nettamente la madre (oltre il 70%), la quale conosce anche di più, se non di molto, le amicizie dei figli.
2. Un dato importante riguarda la scelta del tipo di istruzione per i figli: innanzitutto, man mano che si abbassa l’età delle intervistate, prevale sempre di più la decisione materna (legata probabilmente alle esigenze di lavoro o all’aumento delle separazioni); inoltre, mentre nelle prime tre fasce l’istruzione pubblica e quella privata si equivalgono con un leggero vantaggio per quest’ultima, nella 4^ fascia prevale nettamente (85%) quella pubblica (sarà un problema economico?); nella 5^ fascia, invece, trattandosi di figli molto piccoli, prevale ancora la privata.
3. Qualche altra considerazione si può fare sul tipo di rapporti sociali intrattenuti dalle coppie e sulla collaborazione domestica dell’uomo.

Gli incontri sociali appaiono meno numerosi e meno frequenti man mano che si abbassa l’età delle intervistate (dal 90% al 63%) e non sempre si tratta di amicizie comuni alla coppia, il che è probabilmente legato alla rete di rapporti lavorativi di ognuno dei due.

Gli impegni di lavoro della donna, poi, sono anche all’origine di un maggiore contributo spontaneo dell’uomo alla gestione domestica (quasi tutte le donne, all’84%, dichiarano che è possibile) mentre nelle prime due fasce l’aiuto era più spesso soltanto su richiesta.

Infine, le intervistate che ritengono importante che l’uomo guadagni più della donna sono in media il 34%, con lievi scostamenti da fascia a fascia; le contrarie sono il 60%; le restanti, presenti solo nelle prime due fasce, sono indifferenti alla questione.

**LE CONCLUSIONI**

*Il punto di vista femminile Le Conclusioni*

**LE CONCLUSIONI**

La metodologia adottata per questo lavoro (dialoghi e questionari) è stata pensata e messa a punto per l’occasione, non richiamandosi, a nostra conoscenza, ad alcunché di analogo esistente in materia.

Non c’è dubbio che, realizzando un maggiore numero di interviste, il campione avrebbe assunto maggiore significatività e le conclusioni maggiore attendibilità. Si ritiene, comunque, che quanto si è fatto, tenuto conto del ridotto numero di responsabili dell’indagine e dell’esiguo tempo disponibile, possa aver fornito utili informazioni su come il rapporto donne/uomini venga vissuto dal punto di vista femminile nelle diverse fasce di età.

Dalla lettura dei dialoghi, dai quali si avverte netta la differenza dei contenuti e della forma di espressione delle persone coinvolte in rapporto alla loro età (sarebbe stato interessante averne di più), e dalla elaborazione dei dati forniti dai questionari, il panorama della condizione femminile evidenziato nella società odierna, senza dubbio, conferma una notevole crescita psicologica, intellettuale ed economica della donna, che ha imparato a dimostrare e far valere le proprie capacità e ad impegnarsi a far riconoscere i propri diritti; allo stesso tempo, però, evidenzia che il compito di allevare ed educare i figli rimane in gran parte a suo carico e questo, in un mondo del lavoro che di fatto non facilita (e a volte addirittura ostacola!) i compiti di madre, ha notevolmente contribuito alla diminuzione delle nascite.

Emerge, infine, da questa indagine un pressante appello del mondo femminile alle istituzioni pubbliche e private, che si avvalgono dell’importante contributo della professionalità delle donne, acché portino avanti quanto è necessario per la creazione di strutture (come asili nido e asili in età prescolare) che diano maggiore serenità alle donne e maggiore benessere e profitto per tutta la società.

 *Un particolare, sentito ringraziamento va a tutte le signore che hanno collaborato alla realizzazione di questo lavoro e … a chi ha avuto la pazienza di leggerlo fino in fondo!*

*T.&C.*